Vicolo RIVA (Mezzomonte)

L'appellativo deriva evidentemente dall'omonima parola, che significa "salita, declivio, scarpata, sponda". La strada in questione è infatti in salita.
Molte località polcenighesi traggono il loro nome da "riva" o da un suo derivato o composto; tra le tante, segnaliamo soltanto un terreno detto *Alla riva*, documentato nel 1521, e un *Rivalon o sia Rivatta* (1776), entrambi a S. Giovanni; una *Rivata* (1623) e una *Rivuzza del brolo* (1777), tutte e due a Coltura; una *Riva dietro l'orto* a Gorgazzo (nei Sommarioni).
Riva è poi diffusissimo nella toponomastica di tutti i Comuni della zona.
Nelle MCN il vicolo era chiamato semplicemente *Strada comunale detta di Mezzomonte*.

Via RIVALTA (S. Giovanni)

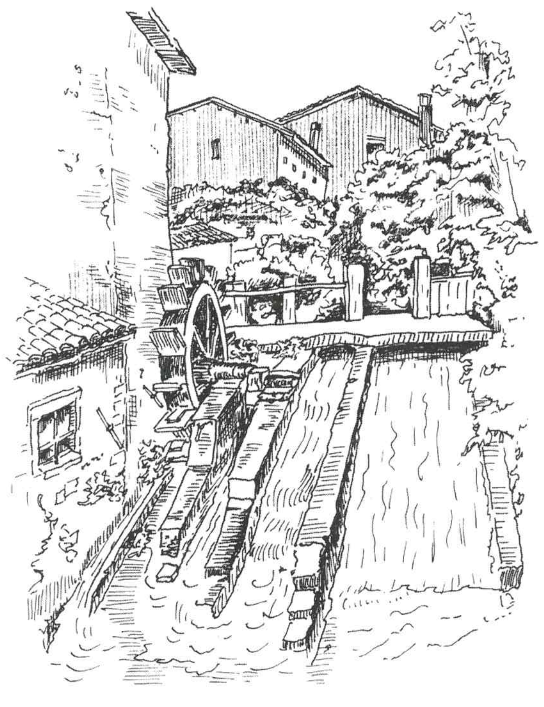
Attestazioni: 1458, 1508, 1607, 1728 *Rivalta*, 1671 *Vivalta*, SN *Rialta*, IGM *Riva Alta*
E' chiaramente un composto di "riva" (vedi la voce precedente) e "alta", ad indicare probabilmente la vicina sponda del Livenza.
L'attestazione del 1671 (*Vivalta*) è un chiaro errore di scrittura dell'estensore del documento, come del resto appare parzialmente scorretta anche l'altra variante *Rialta*.
Nelle MCN la via non esisteva: fu dunque tracciata dopo la realizzazione delle mappe, quindi nella seconda metà dell'Ottocento o più tardi ancora.

Vicolo ROCCO (Coltura)

Il toponimo pare derivare dal soprannome di un ramo della famiglia Del Puppo (ad esempio, nel 1796 compare un Zamaria del fu Batta Del Puppo detto "Rocco"). Il soprannome trae evidentemente origine dall'omonimo nome di persona, un tempo molto diffuso anche nelle nostre zone grazie alla grande devozione popolare per il Santo protettore dalla peste.
Nelle MCN il vicolo era l'ultimo tratto della *Strada comunale detta dei Bravin e Canella* (vedi più avanti Via SOTTOMONTE).

Via ROMA (Polcenigo)

E' un appellativo coniato probabilmente in epoca risorgimentale per celebrare l'avvenuta proclamazione di Roma come capitale d'Italia.
Via Roma è un appellativo molto diffuso nella toponomastica attuale: ne esistono ad esempio a Cordignano, Prata, Brugnera, S. Quirino.
Nelle MCN la via era denominata *Strada comunale detta la Fossa*. Tale nome appare più volte nei documenti antichi (per esempio nel 1524 si parla di un «*horto in la Fossa*» e nel 1616 di una casa sulla strada detta «*la Fossa*»).
In un documento del 1738, i popolani del Contado affermano che «il Borgo, cioè il sito piano di Polcenigo, non ha più né muri né fosse che lo cingono ed ora è chiamata fossa una pubblica strada sopra la quale vi sono case, cortivi e orti». La fossa in questione era forse, in un lontano passato, un vero e proprio fossato che faceva parte del sistema difensivo del castello sul colle, convertito poi in strada.



Il mulino Modolo (già dei Fullini)

Nelle MCN la strada si fermava vicino all'attuale casa della Contessa; il tratto fino alla chiesa di S. Rocco venne dunque tracciato in seguito, probabilmente nella seconda metà dell'Ottocento.

Via della ROSTA (Polcenigo)

La denominazione, coniata con la revisione toponomastica del 1992, deriva dal termine dialettale "rosta", che può significare sia "diga, argine" che "canale artificiale per far muovere le ruote degli opifici idraulici". In questo caso il significato più appropriato è il secondo: il nome di luogo è originato infatti dall'incanalamento del Gorgazzetto che faceva muovere, tra gli altri opifici, le ruote del mulino Modolo (anticamente dei Conti Fullini).
L'edificio molitorio in questione è molto antico (se ne hanno notizie sicure a partire dal '400, ma risale quasi sicuramente ad un' epoca anteriore). Già nel '500 apparteneva ai Fullini, mentre pare che prima ancora fosse dei Conti di Polcenigo. Fu acquistato agli inizi del nostro secolo dagli attuali proprietari, i Modolo, che lo tennero in attività fino al 1985. Alcuni degli elementi architettonici del mulino attualmente visibili risalgono probabilmente ad interventi settecenteschi, altri invece ad ampliamenti e restauri del '900. L'apparato esterno (canali di scorrimento, chiuse e pale) è assoggettato a vincolo